

IDEE PER IL FUTURO interventi**«La città attende
una proposta credibile»**

«Catania è una città che non ha un progetto armonico, è una metropoli in profonda crisi strutturale e congiunturale. Una città che tutti dicono di amare, ma che forse non viene amata abbastanza. Catania deve essere progettata avendo una chiara idea di futuro, con obiettivi evidenti per tutti, anche cercando di elaborare indicatori diversi dal classico Pil. Bisogna fare rinascere e rivedere il ruolo del centro storico, così come delle periferie. Il porto che deve ritornare ad essere dei catanesi, senza che venga considerato, solo, un'attrattore economico turistico scollegato dalla città. Impegnarsi sulla cultura che produce cultura e quindi sviluppo. Ritengo e non solo io che siamo in piena emergenza e se quest'ultima non verrà gestita bene, si andrà verso una situazione di disoccupazione gravissima. I rimedi si possono cercare o per lo meno impegnarsi a trovare soluzioni concrete, per esempio la vera battaglia antimafia consiste nell'aiutare creditiziamente le aziende, gli artigiani, i piccoli imprenditori ed i commercianti, per sottrarli dalle maglie della mafia spa. Sono fuoriusciti dal mondo del lavoro milioni di persone, i giovani disoccupati crescono a dismisura. Ormai si vive nell'incertezza e nel precariato costante, senza che s'intraveda un'orizzonte migliore. Di tutto ciò dobbiamo occuparci, senza personalismi e con determinazione. I cittadini sono interessati a questi problemi e non a vetuste alchimie e declinazioni politiche. Idv intende impegnare le proprie energie non in estenuanti incontri tra segretari di partito e in ancora più estenuanti tatticismi. Italia dei Valori ha avuto la capacità, in questi anni, di essere un punto di riferimento certo, mentre altri "gaudenti" cercavano di distruggere le basi della nostra democrazia. Per questi motivi dobbiamo costruire un'alleanza che parta dalle cose da fare. Personalmente non voglio rimanere prigioniero del "toto sindaco", senza, però, volere fuggire dalle mie responsabilità, riconosco che la questione di individuare un sindaco per Catania è di vitale importanza, ma non è tutto. Il rischio è che ognuno indicherà il miglior candidato per sé e non per la città. Sono certo che a Catania scatterà un meccanismo inarrestabile, provocato dall'indignazione, dalla stanchezza e dal disgusto.

Saltando, in tal modo, tutti gli schieramenti e le alleanze. A Catania deve riemergere quella gente, quel popolo che ha saputo dire No alla mafia ed alla morte e Sì alla legalità ed alla vita. Per questi motivi bisogna fare fronte comune con la società civile, con i movimenti e associazioni di liberi cittadini, ristabilendo un patto con la città che lavora e che produce, nonché con la città che soffre nel disagio e nella povertà. Bisogna anche ricostruire il circuito virtuoso tra legalità e convenienza economica, tra rispetto delle regole e certezza di sviluppo, tra impresa, profitto e solidarietà. Ritengo che se a Catania ci ostiniamo a seguire le logiche logiche dei partiti, si commetterebbe un grosso sbaglio. Bisogna spogliarsi dalle appartenenze e cercare le alleanze non sulla base del vecchio schema che non interessa più a nessuno, ma sulla base di valori comuni, di una concezione culturale della politica comune e di un programma condiviso e scritto con la città. Il candidato sindaco sarà così, per forza, l'espressione di questo modo nuovo di fare politica, superando anche lo stesso concetto di "candidatura di rottura", per essere una candidatura di unità, ma di unità tra le persone per bene, trasversalmente, per ciò stesso di rottura. Senza alcun bisogno di ripetere copioni già trasmessi, a Napoli come a Milano. La città attende con speranza una proposta credibile, ma non una proposta e un candidato sindaco comunque.

Le primarie, che sono uno strumento, funzionano quando rappresentano o possono portare ad una novità. Ne parlano infatti anche i nostri avversari. Hanno un senso se, come comune denominatore, vi sono valori comuni per costruire un programma comune, se c'è una coalizione coerente e coesa che poi sappia andare oltre se stessa e fare quel patto con la città indispensabile per creare passione, entusiasmo e voglia di scommettersi in prima persona. Altrimenti se tutto questo non c'è, è meglio andare da soli ed Idv è, comunque, pronta a farlo. Sperando che il Pd cambi rotta, mi auguro che la coalizione si possa ricomporre ed in ogni caso le primarie le dobbiamo fare, a maggior ragione, anche senza il Pd».

SILVIO DI NAPOLI

Segretario Provinciale Idv Catania